S. FRANCESCA ROMANA
ORATORIO
A CINQUE VOCI

DA CANTARSI NELLA CHIESA DE' PADRI DELLA CONGREGAZIONE

DELL'ORATORIO DI S. FILIPPO NERI
DI FIRENZE

POSTO IN MUSICA DAL SIGNOR

ALESSANDRO MELANI

IN FIRENZE. MDCXCIII.

Per Vincenzio Vangelisti. *Con licenza de' Superiori*

INTERLOCUTORI.

Testo	Battista Figlio di S. Fräcesca
Ladislao Re di Napoli.	Nunzio.
Côte Perino suo Capitano	Coro di Soldati Napolitani
Santa Francesca.	

PARTE PRIMA.

Testo Udite attenti udite
Di Francesca Romana a voi favello
L'alta costäza, il gran valor stupite,
Trionfa in sesso imbelle
Dell'affetto materno il sacro ardore
Mentre con lieto ciglio
Agl'inviti del Ciel fedele Ancella
Offre a gente rubella
In dura servitù l'amato Figlio,
Ma la pietade immensa
Del rassegnato cor dolce sostegno,
Con sovrano portento
Rende a Francesca il sospirato Pegno.
Svegliati a queste voci uman desio,
Perir non può, chi ha la sua speme in Dio.

Coro di Soldati A Battaglia, a Battaglia,
Con bellici Carmi
Le Trombe guerriere
V'invitano all'Armi,
Vi chieggono altere,
Che Roma s'assaglia. A Battaglia, ec.
A'dubbi cimenti
Si corra veloce,
Son questi i contenti
D'un'Alma feroce,
Su Roma s'assaglia. A Battaglia, ec.
All'Assalto, all'Assalto
Arditi Guerrieri,
Le Mura ostinate,
Con urti più fieri

Sco-

Scotete, atterrate,
Sia il core di ſmalto, All' Aſſalto, ec.
A noi già la ſorte
Le palme concede,
Fra riſchi di morte
Si prova la fede
D'un core di ſmalto. All'Aſſalto, ec.

Rè Sì sì prodi all'Aſſalto, alla Battaglia,
Ceda il Tebro al Sebeto, e vinta, e doma
A Partenope Roma,
Ed a me voſtro Rege ornino i crini
Meſſe del voſtro ardir, Lauri Latini.

Capi-tano. Ladislao generoſo
Di Partenope bella
Fortunato Regnante,
Reverente m'inchino alle tue piante.

Re O delle mie Legioni
Supremo Duce, e quai novelle apporti?

Cap. Opra del tuo valor, e ſtragi, e morti;
Mentre alla pugna qui ti vedo accinto,
Sotto i tuoi fauſti auſpicj aviam già vinto.

Re Cadde Roma? *Cap.* Cedè.

Re Le Schiere avverſe?

Cap. Rotte ſono, e diſperſe.

Re Domo è il Romano orgoglio?

Cap. Già ſervo è il Campidoglio.

Re Biondo Dio, che l'Etra indori,
Fughi gli Aſtri, e l'ombre ancidi,
Sì sì sì meco dividi
Le tue pompe, e i tuoi ſplendori.
Sì dian oggi a' pregi miei
Pari a' tuoi chiari trofei.
Se di lumi anch'io fecondo
Co' rai de' miti trionfi illuſtro il Mondo.
Le Trombe canore
Con echi di gloria
Vittoria, Vittoria
Rimbombin al Ciel,

Con pompa crudel ,
Su colli nemici
L'Insegne vittrici
Dian vago terrore ,
Rimbombin al Ciel
Le Trombe canore .

Cap. Ma de' Ponziani audaci , armato stuolo ,
A tua lieta fortuna ,
Qual Remora importuna ,
In un Mar di Vittorie arresta il volo .

Re Vè chi resiste ancor ?

Cap. Di sangue illustre
Quel sol Drappello a' tuoi voler s' oppone .

Re Si debelli , si vinca , e s' imprigione .
Perchè a pien trionfante oggi mi chiami
Circondin la mia Fronte i lor legami .
D'Alma ostile orgogliosa Fortezza
Ne' spirti guerrieri avviva il valor ,
Quercia Alpina , che i venti non prezza ,
Degli Euri più fieri s'espone al furor. D'Alma, ec
Vile ha il core , chi stringe la spada
Di Marte ne' Campi con timida man ;
Regio Fiume a cui tronca è la strada ,
Più freme ne' scogli, che incôtra nel pian. Vile, ec

Nũzio Liete novelle a te mio Rege arreco ;
Per te combatte il Fato , il Ciel' è teco .
Già caddero i Ponziani ,
Ed' entrambi i Germani ,
Langue l'un quasi estinto ,
E l'altro geme avvinto .
La vittoria per te scende in campo ,
Tua seguace Bellona combatte ,
A tua gloria le schiere disfatte ,
Recan pregio se furon d'inciampo . La, ec.
Qual al vento la face s'accende ,
Benche sembri talor che l'opprima ,
Tal fra l'onte il valor si sublima ,
E più chiaro ne' rischi si rende . Qual , ec.

A se-

Re A ſedar ciò non baſta,
Nel turbato mio ſen dal loro ardire,
Le tempeſte dell' ire;
Meco nel Patrio Regno,
Della Ponziana Stirpe
Venga il Germe più degno,
E con nodo tenace
I ſuoi lacci al mio cor fermin la pace.
Il tuo Rè ciò richiede,
Valoroſo Guerrier, dalla tua Fede.

Cap. Fia legge il tuo desìo.

Re Eſequiſci, ed intanto
La Città debellata
Sarà nobil oggetto al guardo mio.
Stamperan glorioſe,
Su'l Tarpèo le mie piante, orme faſtoſe.

Cap. Va pur, ch' a' lumi tuoi,
Unqua il Ciel non offrì ſcena più degna;
Vivi, Trionfa, e Regna.
Chi d'ardir ſull' ali inſane
Voli d'Icaro ſpiegò,
Se deluſo alfin rimane,
Sol coll' audacie ſue danni mercò.
Se Tifeo d'orgoglio armato
Muover guerra al Ciel ardì,
Dal Tonante fulminato
Dell' ardimento ſuo pene ſoffrì.
Così i Ponziani alteri,
Riconoſcanſi pur ne' proprj affanni
Al Cimento Tifei, Icari a' Vanni.

Nūzio Ma, Signor, ſe bugiardo
Il ſoverchio desìo non rende il guardo:
Quella ch' a noi s' appreſſa,
E ch' al Tempio vicin poggiar ſi vede,
Mi ſembra, anzi è pur deſſa,
Franceſca Penitrice,
Del Garzon de' Ponziani amato Erede.

Cap. Lieto incontro; s' arreſti, e a me ne vegna;

Arride il Cielo, a quel ch'un Re diſegna.

S.Frãc. Signor ſe donna umile
Fia giammai ch'al tuo Rè ſplendor accreſca,
Prigioniera al tuo piè miri Franceſca.

Cap. Nò nò ch'a donna imbelle impor catene,
Schiva ne' ſuoi trionfi Eroe sì degno;
Ma fra dovute pene,
Chi l'amor diſprezzò provi lo ſdegno.
Dammi il Figlio in oſtaggio,
Renda Prole innocente
Certa la Fè di Genitor malvaggio.
Toſto il conduci, e i Regj cenni attendi,
I Falli altrui, la tua prontezza emendi.

S.Frãc. Deh Signor per pietà, deh men ſevero.

Cap. Sdegna molle pietà un cor guerriero.

S.Frãc. Queſti ſoſpir?

Cap. Vanno coll'aure a volo.

S.Frãc. Queſte lagrime mie?

Cap. Le beve il ſuolo.

S.Frãc. Materno amor?

Cap. Non ſi da luogo a' vezzi.

S.Frãc. Tenera etade?

Cap. A tollerar s'avvezzi.

S.Frãc. Ti muova il Ciel, che degli afflitti è ſcudo?

Cap. A' Regj colpi è ſempre un petto ignudo.

S.Frãc. Mortale è un Rè.

Cap. Ma quaſi un Dio s'adora.

S.Frãc. Iddio tutto è Pietà.

Cap. Ma giuſto ancora.

S.Frãc. E qual giuſto conſiglio
Dal franco della Madre invola il Figlio?

Cap. Giuſta vendetta, e geloſia d'Impero.
Fuman del ſangue noſtro
Sparſo per man del tuo Guerrier Conſorte,
L'Arene al Tebro.

S.Frãc. Ahi, che trafitto ei langue,
Ed a voi già tributa un Mar di ſangue.

Cap. Giuſto, o ingiuſto, il voler de' Grandi è legge.

S.Frãc. Ma de' Grandi il voler il Ciel corregge.
Cap. Non più del Sol, che splende,
Pria ch'a spegnersi in Mar cadino i rai,
Mirin qual più vorrai,
O prigioniero il Figlio,
O gli alberghi destrutti, estinto il Padre;
S.Frãc. Durissime vicende,
Perchè Sposa son' io, perchè son Madre?
Cap. Risolvi. *S. Frãc.* Ascolta.
Cap. Ho detto.
Su'l Campidoglio ascendo,
E da te quivi attendo
Veder qual sia maggiore,
Materno affetto, o coniugale amore.
S.Frãc. Ferma crudel, sospendi
Decreto sì funesto;
Lassa, rapido ei parte, ed io qual resto?
Resto senz' Anima,
Che mi disanima
Aspro dolor
Doglia indicibile
Pena insoffribile
Lacera il cor. Resto, ec.
Chi lassa mi porge,
Aita, o consiglio;
Se in mezzo a' martiri,
Confusi desiri,
Quest' Alma non scorge
Riparo al periglio. Chi lassa, ec.
Mio core, che brami,
Risolvi, che dici?
Se togli alla morte,
L'amato Consorte,
Il Figlio tu chiami
Fra i lacci nemici. Mio core, ec.
Ma veggio (ohimè) che viene
L'innocente cagion delle mie pene;
Figlio del petto mio pegno più caro,

Oh Dio, la coſtanza vien meno, e'l duol atroce
A forza di ſoſpir lega la voce.
Figlio Amata Genitrice,
Se deſtan duolo in te gli ampleſſi miei,
Troppo miſera ſei,
Troppo io ſono infelice.
S.Frāc. L'empio Rè vincitore,
Con barbaro Decreto
Ti vuol ſeco al Sebèto.
Figlio Siami il fuggir conceſſo.
S.Frāc. Il rimedio è peggior del male iſteſſo.
Arſo il Paterno Albergo,
Ch'il Genitor ucciſo,
Ti mirerai nella tua fuga a tergo.
Figlio Frà le catene andrò con lieto viſo,
Giuſto è ben ch'io le brami
Se dán vita a un Padre i miei legami.
S.Frāc. Tu fra genti ſtraniere?
Tu fra l'armate ſchiere?
No no ch'io non conſento
Sì tenera virtù porre in cimento.
Tolto a ſcitica Faretra,
Fiero ſtral di toſco infetto,
T'apra il petto,
Cada un Fulmine dall'Etra,
Pria che l'Alma venga infida,
Ed uccida;
Sia di ſdegno il Ciel acceſo,
Reſti il candor dell'Innocenza illeſo.
Di Vulcano eſpoſte all'ira,
Sian le Patrie mura gioco
D'empio foco;
Fra l'incendio là lor Pira,
Col Cadaver ſanguinoſo
Del mio Spoſo,
Cada il Mondo arſo, e disfatto:
Reſti il candor dell'Innocenza intatto.
Figlio Nò nò che di queſt'Alma
Non otterrà mai palma

Del

Del Mondo mentitor trama falla ce?
Di tua virtù ſeguace ,
Jo più ſarò quanto più è il Calle incerto ,
Ch'ove il riſchio è maggior, maggior è il merto.
Scoglio in Mar ſempre più immobile
La mia Fede conſtante ſarà .
De'piaceri
Luſinghieri
Queſto core all'Aura mobile
Vacillante non mai ſi vedrà ; Scoglio, ec.
Così d'Aquila in guiſa a'rai del Sole ,
Ne'perigli vedrai ch'io ſon tua prole .

S.Frãc. *Figlio.* a 2) Ch'entro a barbare catene
Si ravvolga oggi (il tuo piè , (il mio piè ,
Vuol d'un crudo l'impietà ;
Ma ch'io (priua d'ogni bene , (privo d'ogni bene ,
Viva , oh Dio , lungi da te ,
Ahi ch'Amor nol ſoffrirà .

Figlio S'io parto ? *S.Frãc.* Alla morte
Mi guida il tormento ;
Figlio S'io reſto ?
S. Frãc. Al Conſorte
Il viver fia ſpento .
S.Fr. Figlio a 2 Nel dubbio cimento
Del pari io languiſco ,
Conceder pavento
Negar non ardiſco ;
O Ciel che far deggio ?
Se parto è mal , ma ſe qui reſto è peggio .
S.Frãc. Sì sì partir conviene ;
Figlio Pronto il piede partirà ,
a 2 Ma ch'io (priva d'ogni bene (privo d'ogni bene
Viva , oh Dio , lungi da te ,
Ahi , ch'Amor nol ſoffrirà .

Fine della prima Parte .

PARTE SECONDA.

Re Cieca Dea mai ſempre inſtabile
Più non t'ardo Incenſi, o faci,
Se ad'ogn'ora variabile
Fè non ſervi a'tuoi ſeguaci.
Ah ch'in van gli Orbi Stellanti
Cifre ſon de'tuoi Decreti,
Se incoſtante or doni, or vieti,
Ed in fogli di Diamanti
Scrivi Legge sì mutabile. Cieca, ec
Deità ſorda infleſſibile,
Mi ribello alla tua Fede.
Se più rigida, e terribile,
Ti dimoſtri a chi ti crede.
Chi quei ben, ch'il Mondo aduna,
Chiama tuoi; non ben l'intende,
S'hai sì rapide vicende
Sei diſgrazia, e non Fortuna;
Non ſei Dea, ma Furia orribile. Deità, ec.
Miei Guerrieri.

Capitano)
Nunzio.) a 2 Signor.

Re A pien v'è nota
La Cataſtrofe rea del mio Deſtino;
Fortuna luſinghiera
M'allettò ſu'l mattino,
Per tradirmi la ſera.
Vacilla il Piè nel ſoglio,
Freme l'ira Romana,
Del Lazio, e di Toſcana
Congiura a'danni miei l'armato orgoglio.
Ma di queſt'Idre infide,
Sarò ben io l'Alcide,
Saprò qual fui moſtrarmi
Giove nel fulminar, Marte nell'Armi.
Parto a cangiar ſoggiorno,

Il voſtro Rè ritorno
Faccia alla Patria Terra;
Ma la Prole Ponziana habbia ſeguace,
Che mi fermi la Pace,
O alle vendette mie ſia ſcopo in guerra.

Nunzio Nò nò non vincerà,
Del Deſtino il rio furore,
Tuo valore,
Ogn'or più reſiſterà. Nò nò, ec.
Nò nò non cederà,
Agl' influſſi d'empia ſorte;
Vie più forte
Sempre mai riſorgerà. Nò nò, ec.

Re)
Capitano) Chi con Armi di Coſtanza,
L'ira affronta del ſuo Fato,
Se talor cade oltaggriato
Prende poi maggior poſſanza,
Di virtù verace Antèo.

Re Jo men vado alle Schiere;
Cap. Jo ſu'l Tarpèo.
S.Franc. Figlio amato deh prendi
Fra lacrimoſi baci,
Dell'eſtremo Amor mio
Meſti pegni, e vivaci,
Con eſtremo dolor, l eſtremo Addio.
Vuol il Ciel che tu parta io già paleſi,
Da pio Miniſtro i ſuoi Decreti inteſi.
Figlio Madre ſe vuol il Ciel parto contento.
S.Frãc. Ma dell'Alma il Cimento
Di prudente timor, norme a te dia,
E perchè ſempre ſia
La mente a Dio rivolta,
Alte Dottrine in brevi detti aſcolta.
Il Mondo è una Sirena,
Ch'uccide allor ch'alletta,
E una dipinta Scena,
Ch'allor, che più diletta
Offre

Offre assai, nulla doaa, e sempre inganna,
E una Circe tiranna,
Ch'altrui lusinga, e nel piacer concesso,
Toglie d'huomo l'essenza, all'huomo istesso,
E un Baleno la Corte,
Che fra splendori suoi chiude la Morte
Ch. ognor · Ma la favella,
Tronca il Duce nemico, e a se ci appella.

Cap. Francesca io nel tuo volto
Leggo quel duol, che porti in seno accolto.

Nunzio Di fido cor son pregi
Contro il proprio desio, servire a i Regi.

S.Frãc. Questo ch'a te consegno,
Sì caro, e dolce, e pur sì amaro pegno
Consacro al Ciel, egli così decreta.

Cap. S'è decreto del Ciel, non più querele,
Parti dunque, e t'accheta
Rimauga il Figlio.

S.Frãc. Ahi division crudele
Durissime catene,

Figlio Partir che m'uccidi,

a 2 Morir mi conviene,
Se l'Alma dividi;

S.Frãc. Se non che nel core,

Figlio Tien le veci dell'Alma,

a 2 Il mio dolore,
Partenza fatale,

S.Frãc. Chi parte,

Figlio Chi resta,

a 2 Ti prova mortale,
Se il core sai frangere;

S.Frãc. Io men vado a' sospiri,

Figlio Io resto a piangere.

Nũzio Non più nobil Garzone,
Tergi i lumi dolenti,
Succeda alla ragione;
E a feminil viltà lascia i lamenti;
Tu cangiando pensiero

Del

Del Bellicoso Dio segui l'Impero.
Segui Marte, e gioirai;
Quanto è grato ne' bellici campi
Il fragore di trombe guerriere,
Quanto è vago dell'armi fra i lampi
L'ondeggiar di vittrici Bandiere,
Che del Sole confondono i rai. Segui, ec.
Delle Pugne fra i rischi maggiori
Nasce al cor non so che diletto,
Desteranno di Marte gli ardori
I trionfi nel fervido petto;
Mieter palme col brando saprai,
Segui Marte, e gioirai.

Figlio Qual gioia fia di sollevar bastante
Lungi da Dio suo centro anima errante.
E tormento ogni gioir,
Che per meta il Ciel non ha,
E' martir
Se ben par felicità. E' tormento, ec.

Cap. Tosto il vago Sebeto
Sì molesti pensier dal sen fugando,
Ti renderà ben lieto;
Del mio Rege il comando
Colà ci chiama;

Nũzio Andiamo, e nel tuo viso
Se regia è delle grazie alberghi il riso.
E tirannico rigor
Mascherato di virtù
Torre al cor i contenti in gioventù.

Figlio a 2 Si fugga sì sì) Piacer lusinghiero
Nũzio Si goda sì sì)
Figlio Sei troppo leggiero,
Nũzio Sei troppo severo
Figlio A consigliar così,
Nũzio A favellar così.

Cap. Orsù moviamo il piede,
In breve al fin vedrem chi vincerà.

Figlio Ti seguo, e nulla temo,

Ch'a

Ch'a me ſcorta è la Fede;
Già di fulmine reo balena il lampo;
Ma da te ſol mio Dio ſpero lo ſcampo.

S. Franceſca In queſto, o mio Signor, di ſacro Tempio
Angolo più remoto,
Remoto agli occhi umani, a te paleſe,
Ti porge Ancella umil preghiere acceſe,
De' miei duri diſaſtri
L'orror non mi ſpaventa,
Quanto afflitta ſon più, più ſon contenta;
Ma che fra riſchi eſpoſta
Gema un'alma, che coſta
Il tuo Divino Sangue,
Ahi che a penſarlo, il core a morte langue,
Se benigno porgeſti
A Iſmael nel Deſerto onda vitale,
Se da colpo fatale
Salvo Iſacche traeſti,
Da più grave periglio,
Deh Gran Dio di pietà, togli il mio Figlio;
Sia dell'empio irriſor del tuo gran Nome
L'alterigia ſchernita,
Ed al caro mio ben lo ſcampo addita.
Ma qual gioia a poco a poco
Dolcemente inebria i ſenſi;
Di qual foco,
Che mi ſtrugge, e mi conſola,
Provo al cor gli ardori immenſi?
L'Alma a te mio Dio ſe'n vola;
Deh non più
Caro amato mio Gieſù. Ma qual ec,

Figlio Genitrice gradita.
Cap. Qual meraviglia io miro.
Nũzio In eſtaſi rapita
Al Cielo ergendo l'Alma
Dal ſuolo inalza ancor la fragil ſalma.
Figlio Madre. *Cap.* Franceſca.
Figlio
Cap. a 2 Aſcolta

S. Fran-

S.Francesca Dalle delizie mie chi m'ha distolta.
Chi m'invola il mio Bene,
Chi mi chiama alle pene,
Chi mi rapisce, oh Dio
Al Fonte de' contenti a Giesù mio.
Figlio amato che veggio,
Chi ti ridona a me, sogno, o vaneggio?
Nunzio A tuo prò le sue grazie Iddio diffonde,
E colla sua potenza i rei confonde;
Cap. Verso la patria arena,
Già le Turbe guerriere,
Pronte i cenni seguian del mio volere:
Quando [oh stupore] a pena,
Di veloce Destriero il tergo ascese,
Il Figlio tuo che per potere ignoto,
In un tratto si rese
Alla sferza, allo sprone, agli urti immoto;
Fei ch'ad altri corsier premesse il dorso,
Ma senza muover passo,
Resi immobili al corso,
Spiriti avean di fuoco, e piè di sasso.
Da portento sì raro
Il Decreto del Ciel veggiò ben chiaro.
No nò più non contendo,
Eccoti la tua Prole,
Presso a te Dio la vuole, ed io la rendo.
Nunzio E ben folle chi pretende
Sciolto giel da Balze alpine
Raffrenar tra le ruine
Quando rapido discende,
Chi rebelle
Colle Stelle
Nuovo Encelado contrasta
Troppo a potenza humana il Ciel sovrasta.
S.Francesca O clemenza infinita,
Che a lagrimar di gioia i lumi invita.
S.Frãc.
Figlio a 2 Pur è ver, ch'a questo seno,

Jo

Jo ti ſtringo [o Prole amata ,
[o Madre amata ,
Ed in ſorte inaſpettata ,
La pietà del mio Dio ravviſo a pieno. Pur,ec.

Figlio Amoroſa pietà, ch' in me produci ,
Mentre nel cor t' accoglio
Di verace ſperanza alto germoglio .
Sì mortali allor ch' in pene
Del deſtin l' ira provate ,
Da' miei caſi oggi imparate
A riporre in Dio la ſpeme ,
Ch' alma pia, ch' in lui confida
Quanto più meſta ſembra , avvien che rida .

S.Frãc.) Oh prodigio ſtupendo
Figlio) a 4. Oh del Braccio Divino alto valore ,
Nunzio) (devota)
Capit.) Onde (devoto) apprendo
(confuſo)
Jo la fede , io la ſpeme , ed io l' amore
[io lieta]
Mentre [io ſciolto] imparo
[io convinto]
Ch' il Ciel' è a fido cor certo riparo .

S.Franc. Ami devota , e ſperi alma fedel ,
Per giunger al porto
La Fede la guidi ,
Amore l' affidi ,
E ſiale conforto
La ſpeme del Ciel. Ami devota , ec.

Ami devoto , e ſperi un fido Cor ,
La Fè l' aſſicuri ,
Amore l' affretti ,
La Speme l' alletti ,
E ſaldo non curi
D' Averno il furor. Ami devoto,ec.

Fine della ſeconda Parte .